



Clorindo Testa rappresenta un punto di riferimento in Argentina sia come architetto che come artista. La sua curiosità e il suo spirito di osservazione lo hanno portato ad esplorare sempre nuovi territori con un costante obiettivo, che è anche una filosofia di vita: quello di continuare a divertirsi esprimendo la propria visione del mondo con l'arte e, all'occorrenza, interagendo con il mondo stesso attraverso l'artificio dell'architettura. Tale curiosità non appartiene ad uno spirito inquieto, tutt'altro, la sua è una visione pacifica della vita: "vedo le cose senza tragedia", egli afferma. Con tale indole, Testa si rivolge costantemente ai suoi ricordi, rievocandoli però senza nostalgia, senza voler rifuggire il presente afferrandosi al passato, comprendendo anzi, come pochi altri, il senso dello scorrere del tempo e il cambiamento necessario delle cose. Nato a Napoli nel 1923, da padre italiano

e madre argentina, Clorindo Testa di fatto è vissuto sempre in Argentina. Intrapresi dapprima gli studi d'Ingegneria Navale a La Plata per assecondare la sua passione per le navi, solo in un secondo tempo scopre l'architettura e vi si dedica fino a laurearsi nel 1948 come architetto. Lavorando al Piano Regolatore di Buenos Aires come disegnatore presso l'equipe formata da Ferrari Hardoy, Vivano e Bonet – frequentatori dello studio di Le Corbusier ai tempi del suo Piano per la capitale argentina – entra in contatto da vicino con le influenze lecorbuseriane, le fa proprie nella prima fase del suo lavoro per poi mitigarle e successivamente abbandonarle in favore di un eclettismo personale, di difficile riconduzione linguistica. Determinante per la sua formazione è stato anche un periodo di viaggio attraverso l'Europa e soprattutto la sua permanenza in Italia tra il 1949 e il 1951 alla quale de-



*1° Premio
Banco de Londres y América
del Sud. Casa Central, 1959.
Associato con S.E.P.R.A.*

ve l'inizio della sua parallela carriera professionale di pittore. A partire dal suo ritorno a Buenos Aires nel 1951 Testa inizia a lavorare in proprio rimanendo fedele a un credo: "Non mi piacciono le mode, non accetto le tendenze". I passaggi fondamentali della sua opera architettonica, affidati alla città di Buenos Aires, sono rappresentati dalla Banca di Londra (1959-1966), dalla Biblioteca Nazionale (1972-1995, su progetto di concorso del 1962), dall'ospedale Navale Centrale (1970), dal Centro Culturale La Recoleta (1990-93), dalla Casa Ghirardo (1991-94), dall'auditorium de La Paz Sgiar (1993-96), dalla sede del Collegio dei Notai (1997-99), dal Campus Università del Salvador (1998-2000).

FQ Lei che coltiva sia la pittura che l'architettura. Come alimenta la creatività e che cos'è la creatività?

CT Essere creativi è stare attenti a tutto ciò che accade intorno a noi, è seguire con attenzione gli anni che si succedono. Nella carriera di un pittore o di un architetto la sua produzione cambia col cambiare dei tempi, anche se gli autori molto bravi, siano essi pittori o architetti, riescono sempre ad essere coerenti con se stessi. Ci sono architetti la cui architettura è sempre buona, sempre coerente, nei quali si vede che i nuovi progetti non sono una copia delle cose fatte in precedenza, e nonostante ciò si nota che non seguono il tempo che passa. Le cose, volenti o nolenti, cambiano.

FQ ... la creatività va dunque di pari passo con la curiosità, finché la curiosità è alimentata ...

CT Credo che tanto nella pittura quanto nell'architettura le opere sono